

IL PENSIERO MAZZINIANO

ANNO XXXV - N. 1

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

GENNAIO 1980

L'ASSOCIAZIONISMO TRA LIBERALISMO E SOCIALISMO

Nei giorni 10 e 11 dicembre a Milano, presso il Palazzo delle Stelline, per iniziativa delle riviste "Alleanza" di Roma e "Critica sociale" di Milano e del "Centro culturale Rodolfo Mondolfo" si è svolto un incontro internazionale sul tema "Socialismo liberale - liberalismo sociale" nel 50° della fondazione di "Giustizia e libertà". Fra le riviste aderenti figurava anche IL PENSIERO MAZZINIANO. Il convegno si è articolato in tre sessioni: LA STORIA E LE IDEE relatori Leo Valiani, Arduino Agnelli, Hartmut Ullrich, LA POLITICA E LE ISTITUZIONI relatori Enzo Bettiza, Umberto Giovine, Nicola Matteucci, Luciano Pellicani, L'ECONOMIA E LA SOCIETÀ relatori Mario Deaglio, Francesco Forte, Giuseppe Tramarollo. Il presidente dell'A.M.I. ha svolto la relazione seguente:

Debbo gratitudine alla rivista ALLEANZA per aver inserito nel convegno anche una voce, purtroppo esile, non socialista e non liberale anche se certamente appartenente all'area liberalsocialista. Ciò può servire a togliere l'impressione sicuramente errata di un semplice dialogo tra socialisti e liberali alla ricerca di un compromesso ideologico, mentre è ben noto che i compromessi da quelli ideologici a quelli "storici" non hanno mai portato fortuna né alle idee né alle formazioni politiche né al paese in cui esse si esercitano in tale esercizio. L'esile voce è quella di una scuola che ha pur dato all'Italia nella sua storia moderna il primo partito politico moderno (con programma, stampa, organizzazione centrale e periferica, come ha riconosciuto uno studioso marxista come il Della Peruta) sedici anni prima che, nel 1848, si iniziasse nel regno subalpino una timida vita parlamentare e ha dato la prima organizzazione operaia, dalla fondazione a Londra della prima Trade Union italiana nel 1840 alla successiva organizzazione in Italia delle Società Operaje all'insegna delle mani intrecciate fino al XII° Congresso di Roma che ne affratellò nel celebre "Patto di Fratellanza" ben 350: prima e ancora per molti anni unica confederazione del lavoro durata fino al 1893, che fornì esperienza e quadri al movimento sindacale socialista e a quello repubblicano. Ma in nome di quale ideologia?

Socialismo liberale, liberalismo sociale: sostantivati o aggettivati o fusi nel liberalsocialismo di Guido Calogero del 1937-38 i due termini non cessano anche oggi dopo tanti decenni di costituire un binomio affascinante: l'accostamento operato da Carlo Rosselli nel libro scritto a Lipari nel 1928 pare ancora un "ircocervo" negativo o un "centauro" positivo non facilmente eludibile, anche se quando il libro apparve in traduzione francese nel 1930 Palmiro Togliatti, in STATO OPERAIO del 9 settembre 1931 aveva creduto di liquidare l'autore definito "un diletante dappoco privo di ogni formazione teorica seria" e il suo movimento di Giustizia e Libertà come un movimento di "servi e servi stupidi e malvagi del capitalismo e del fascismo" e il libro come un "libello contenente un piatto opportunismo reazionario". Togliatti definì addirittura il "rossellismo" come "roba fatta per attirare il piccolo borghese, ma che frena

il suo slancio, lo fa deviare verso i binari morti delle concezioni più reazionarie, ribadisce le catene del suo asservimento ideologico ai concetti, ai metodi, ai sistemi della borghesia, gli dà l'illusione di una funzione autonoma mentre in realtà gliela toglie, perchè fa di lui, ancora una volta, lo strumento di una politica capitalista". Da quella cinica esecuzione morale di dieci fitte pagine che precedette di pochi anni l'esecuzione fisica ordinata da Mussolini, sono passati 48 anni, quasi mezzo secolo e siamo qui a fare i conti con i due termini rosselliani in campo storico-ideologico, in campo politico-istituzionale, in campo economico-sociale. La meteorica apparizione del nome di

vivo plaudirebbe alle dottrine corporative (del fascismo) né ripudierebbe i discorsi di Mussolini".

Orbene Mazzini non ha parlato di liberalsocialismo, ma nemmeno di "democrazia" formale che avrebbe voluto sostituire col termine di "governo sociale", ha svolto una sottile critica del liberismo puro riducendo il valore teorico di Smith e ha descritto con impressionante esattezza il "socialismo reale quale si sarebbe attuato nello sviluppo staliniano del leninismo sessant'anni dopo: nel 1860 chiedeva agli operai "siete voi disposti ad accettare una gerarchia di capi padroni nella proprietà comune, padroni dello spirito per mezzo di una educazione esclusiva, padroni dei corpi per mezzo della determinazione dell'opera, della capacità, dei bisogni?"

Oggi di fronte al gigante militare russo — indubitabile, ma a patto di una rete di stati satelliti a regime coloniale e alla capacità endemica del sistema di sviluppare la produttività agricola e di migliorare la qualità e la quantità dei consumi se non a patto di un totale regime di polizia stanno le crisi cicliche dell'economia di mercato, ma in una società affluente cioè caratterizzata da una produttività crescente a soddisfa-

IL PROGRAMMA DI MAZZINI: VIATICO PER IL 1980

"La repubblica in Italia non è terrore ma fratellanza; non dilapidazione ma economia di spese e aumento di produttività; non usurpazione governativa ma cessazione di dualismo tra governo e paese; non dittatura di concentrazione amministrativa, ma armonia tra i due eterni elementi della vita di un popolo, Nazione e Comune; non supremazia di una classe d'uomini e d'un partito; ma virtù e merito sostitutivo al privilegio della nascita o della ricchezza, governo scelto, tutelato, invigilato dal libero suffragio di tutti".

(Ai direttori della "Nuova Italia" in Napoli, 9 aprile 1869)

Proudhon nella discussione sul cosiddetto "socialismo reale" (bisognerebbe dire "tragicamente reale" ha portato a questo convegno che non esito a chiamare una vittoria non di Proudhon, ma di Mazzini anche se il nome può suscitare qualche sorriso. Ma non ne avevano sorriso i Rosselli che vi si erano ispirati l'uno nell'opera politica, l'altro nell'opera storica, non ne aveva sorriso Calogero accoppiando l'ideale cristiano e quello mazziniano a fondamento etico del suo liberalsocialismo nel 1° manifesto del 1940, non ne aveva sorriso nella analisi esecutoria citata, Togliatti, che per liquidare Rosselli aveva cominciato a liquidare il Risorgimento come "movimento stentato, limitato, rachitico: i suoi eroi sono figure mediocri di uomini politici di provincia, di intriganti di corte, di intellettuali in ritardo sul loro tempo, d'uomini d'arme da oleografia" colpendo soprattutto intenzionalmente il Mazzini "Mazzini se fosse

zione di un consumo sempre più sofisticato in un mercato sempre più vasto a dimensioni transnazionali. Certamente il meccanismo di sviluppo abbandonato a se stesso sembra incepparsi o irrigidirsi per le sue stesse dimensioni ovvero richiedere un prezzo troppo alto di inflazione e di disoccupazione fisiologica, almeno nelle economie marginali a quelle forti (l'Italia rispetto alla Germania federale). La libertà non produce giustizia: e allora? È il problema che ha affaticato Rosselli e Calogero e ha trovato espressione nella dottrina della "terza via" (Roepke) cioè della attuazione parallela di istituti di libertà politica e di istituti di giustizia sociale, a mezza via tra il liberismo liberistico e il socialismo autoritario. Una via non statica, ma capace di variazioni continue secondo la mutevole necessità di comprimere o di restituire libertà che solo la democrazia politica può indicare. Una economia mista,

come diceva Rosselli, ma forse non più verticale bensì orizzontale di coesistenza delle varie forme di gestione come mostrano non esperienze europee, ma l'esperienza israeliana pur di origine europea dove l'iniziativa privata convive con la gestione sociale (i servizi di trasporto pubblico amministrati dalla centrale sindacale Histadrut), l'iniziativa cooperativa dei "moshavim" con le aziende collettive dei "kibbuzim". È vero che la società israeliana è una società in permanente stato di difesa militare, in cui il bilancio per le necessità belliche stravolge ogni giudizio economico, ma è anche vero che il sistema regge per la tensione morale — tipica della religiosità di quel popolo — che guida l'attività politica, culturale, economica: là il fine ultimo dell'azione (come aveva rilevato Croce nella celebre polemica con Einaudi) è designato dalla coscienza morale: l'economia offre suggerimenti tecnici, schemi di previsione delle conseguenze di probabili comportamenti, non il giudizio finale, per dirla con le parole testuali di Calogero. L'economicismo marxistico è quotidianamente smentito come è smentita la riduzione a sovrastruttura di quanto non sia rapporto di produzione. Con altro linguaggio è esattamente quello che contrappose Mazzini a Marx e Bakunin nella

ostinata valutazione da parte del primo dell'iniziativa individuale ma a beneficio di una progressiva riduzione a vantaggio dell'iniziativa associata: "cooperazione" egli diceva come oggi si dice autogestione, cogestione, partenariato. Ma i nomi contano poco rispetto alla realtà di una rivalutazione del privato di fronte allo statalismo e all'assistenzialismo, che ne è l'aspetto peggiore perché uccide ogni responsabilità.

Bene o male il liberalismo sociale e il socialismo liberale rappresentano una radicale revisione delle rispettive idee madri, nel settore più qualificante, quello economico. L'associazionismo mazziniano anteriore ad essi, ma non difforme nelle conclusioni sembra altrettanto attuale davanti alla dittatura sindacale e all'impotenza statale concordi nella soffocazione dell'iniziativa, del rischio, in ultima analisi della persona responsabile cioè del fondamento della libertà. Ma questa è la situazione italiana: la prospettiva del socialismo liberale o del liberalismo sociale è invece europea, perché è nell'area comunitaria che il movimento liberale appare aver maturato una nuova coscienza sociale e il movimento socialista una nuova coscienza politica. A livello europeo, cioè in una programmazione economica europea si direbbe, rove-

sciando l'intimazione di don Rodrigo, che "questo matrimonio s'ha da fare". Il Mazzini l'aveva pur detto in un passo che mi permetto di rileggere per la sicura intuizione della moderna civiltà industriale: "È necessario equilibrare le differenze che separano un mercato da un altro, aprirli tutti alla trasmissione reciproca dei loro prodotti, dare alla scienza dell'attività materiale un avviamento uniforme, sostituire a poco a poco alla cieca anarchica speculazione degli industriali un moto pacifico e intelligente di emulazione e soprattutto ordinare le cose in modo che i frutti del progresso dell'industria, delle invenzioni meccaniche, dei nuovi sbocchi aperti alla produzione, delle rapide e lontane comunicazioni aperte fra i popoli non diventino monopolio dei pochi, ma si spandano fra le moltitudini a beneficio dei più".

In appendice al Convegno l'amico prof. Giuseppe Rotolo ha indirizzato all'on. Enzo Bettiza (P.L.I.) la seguente lettera:

Milano, 24 dicembre 1979

Illustre Senatore Bettiza,

Assiduo lettore del "Giornale" non poteva sfuggirmi il Suo articolo che tratta del recente convegno milanese sul "Socialismo liberale" di Carlo Rosselli ("il Giornale" del 22 dicembre).

Sono davvero amareggiato, come vecchio mazziniano, di aver dovuto constatare che un uomo di cultura italiano polemizza col comunismo servendosi di un vecchio arnese dell'anarchismo francese ("La proprietà è un furto"), ignorando del tutto Mazzini, un grande italiano che tenacemente si oppose, in nome della libertà dell'uomo, al classismo di Marx generatore di tirannide.

Ma poi, è stato davvero Proudhon — come Lei sottolinea — "a cogliere, con preveggenza straordinaria, il germe totalitario insito nello stesso sistema marxiano"? E Mazzini, a tale proposito, non disse proprio nulla?

Poiché non posso credere alla Sua non conoscenza di Mazzini, debbo amaramente concludere che Bettiza politico, vinto dalla faziosità, abbia prevalso su Bettiza uomo di cultura... Una volta su questa strada, Lei si è guardato bene dall'accennare nel Suo articolo al contributo, altamente qualificato, che i repubblicani hanno portato nel dibattito sul socialismo liberale di Carlo Rosselli. Il quale, per la verità, (ma liberali e socialisti lo avete taciuto), fu assai più vicino alla soluzione sociale di Mazzini che al liberalismo ottocentesco o al resuscitato socialismo confusionario di Proudhon.

Occultare la verità storica, senatore Bettiza, non è opera del Maligno?... Mi perdoni, e accolga, nonostante questo sfogo, la mia più sincera stima, con gli auguri di Buon Anno.

Giuseppe Rotolo

L'A.M.I. NEL MOVIMENTO EUROPEO

Circa un anno addietro la D.N. dell'A.M.I. aderiva al Movimento Europeo con il diritto di segnalare alcuni nominativi di suoi membri per la partecipazione ai lavori del CONSIGLIO ITALIANO del MOVIMENTO EUROPEO (C.I.M.E.). Vennero scelti tre amici mentre il Presidente diveniva membro del Comitato di Presidenza.

L'ultima volta il Consiglio Italiano del M.E. si è riunito il 18 dicembre 1979 presso la sede nazionale di Roma. Il Presidente Sen. Giuseppe Petrilli ha aperto i lavori con una relazione introduttiva ricca di spunti federalisti di ampia portata. Ha messo in evidenza, tra l'altro, che il PARLAMENTO EUROPEO deve svolgere un ruolo di propulsione e di centralità, in quanto i governi nazionali sono ormai incapaci di frenare la disgregazione che si paventa, per le gravi difficoltà che esistono e che perdurano nei paesi europei. Da diverse parti nazionali, e con giustificazioni varie, vien messo in discussione anche il processo graduale di integrazione politica. Un fatto importante interessa, inoltre, l'Italia: dal primo gennaio '80 il nostro Paese eserciterà la Presidenza del CONSIGLIO EUROPEO e sarà necessario che l'Italia abbia un governo autorevole e con un equilibrio parlamentare meno precario dell'attuale, per svolgere adeguatamente opera di mediazione fra i vari partners. Prima di concludere Petrilli ha proposto che il Movimento Europeo sviluppi nei prossimi mesi (attraverso convegni, seminari, dibattiti) l'approfondimento dei temi che ci interessano particolarmente: energia, difesa, bilancio, legge elettorale, stato di integrazione monetaria e prospettive di allargamento della Comunità. Hanno preso poi la parola Serafini (A.I.C.C.E.), Caron (C.I.F.E.), Dalla Chiesa (U.I.L.), Barnabei (P.S.I.), Malagodi (P.L.I.), Storchi (D.C.), Orsello (P.S.D.I.), Palumbo (A.G.E.), Palarchi (M.C.L.), Lotti (C.I.M.E.).

Per la parte organizzativa è stato comunicato che col nuovo anno vi sarà il rinnovo delle delegazioni dei partiti dei sindacati e delle associazioni aderenti. È stato detto chiaramente che alcune Associazioni aderenti al M.E. non sono state, nel passato, sollecitate nel segnalare o nel rinnovare (o

confermare) la propria delegazione. Poiché anche l'A.M.I. ha il diritto-dovere di segnalare il rinnovo (o la conferma) dei nominativi già segnalati lo scorso anno, è bene che i componenti la D.N. dell'A.M.I. discutano sulla validità della rappresentanza uscente nel Consiglio Nazionale del M.E. (Bisicchia, Richetta, Sipala). La D.N. dell'A.M.I. discuta su eventuali sostituzioni, ma in ogni caso, tempestivamente comunichi al Movimento Europeo a Roma i nominativi decisi.

Il problema politico dell'Europa non può essere da noi mazziniani trascurato, anzi dovrebbe essere uno dei cardini della battaglia mazziniana nel prossimo futuro. L'Europa si trova oggi nella situazione in cui l'Italia si trovava fra il 1945 e il '46. Durante il periodo di transizione, fra la fine della guerra (caduta del fascismo, monarchia traballante) e il due giugno (avvento della repubblica) la presenza dei mazziniani, e più in generale dei repubblicani non solo istituzionali, ha permesso la cacciata finale della monarchia. Oggi, ancora sulla scia dell'insegnamento di Mazzini, l'Europa dei popoli potrà essere democratica, fraternamente avviata alla convivenza pacifica nel progresso comune basato sulla libertà dell'individuo in una società libera. Ma occorre la presenza vigile dei mazziniani, capaci, all'occorrenza, di svolgere opposizione critica e costruttiva, quasi di sentirsi in esilio nell'Italia repubblicana, se di essa fosse rimasto solo il simulacro, svuotato di quei contenuti che ci sono cari e che furono insegnamento costante e severo di Mazzini.

È quindi non solo opportuna, ma fondamentale, la presenza dei mazziniani, come tali, nelle organizzazioni federaliste, e a maggior ragione nel Movimento Europeo e nei Comitati provinciali e regionali per l'Europa.

La "Giovine Europa" di Mazzini trovi oggi, in noi, una ideale continuità di propositi e di azione.

Luigi Bisicchia

P.S. - La Direzione Nazionale dell'A.M.I., riunitasi il 27.1.1980 presso la Sede nazionale, dopo una interessante discussione sui problemi europei, ha approvato la conferma della delegazione A.M.I. al Movimento Europeo.

Questo numero de "IL PENSIERO MAZZINIANO", che apre il XXXV anno di vita del glorioso mensile dell'A.M.I., era preparato per la diffusione a metà gennaio. Data l'importanza delle deliberazioni che sarebbero state prese dalla DIREZIONE NAZIONALE, si è ritenuto opportuno attendere la riunione del 27.1.80 e il successivo comunicato ufficiale della Segreteria Nazionale, in modo da rendere note ai soci le decisioni prese, specialmente quelle che riguardano direttamente il giornale, per l'abbinamento con la tessera di socio A.M.I.; pertanto, non ritenendo opportuno, in questa circostanza, realizzare un numero doppio, in attesa del consolidamento del numero dei soci e di abbonati, la redazione avvisa che verranno pubblicati nei prossimi numeri gli articoli degli amici Mario Barnabei, Amedeo Lombardi, Irma De Ambris, Pantaleo Ingusci, Alessandro Brenda, ed altri, compresi i sottoscrittori.

Milano, 21 dicembre 1979. — Palazzo Isimbardi, Sala Consiliare dell'Amministrazione Provinciale di Milano. Consegna della Medaglia d'oro e del Diploma di Benemerita Civile della Provincia di Milano all'A.M.I. — Associazione Mazziniana Italiana.

Il titolo viene consegnato dal Presidente della Provincia Roberto Vitali nelle mani della Vicesegretaria Nazionale dell'A.M.I. Maria Pia Roggero.



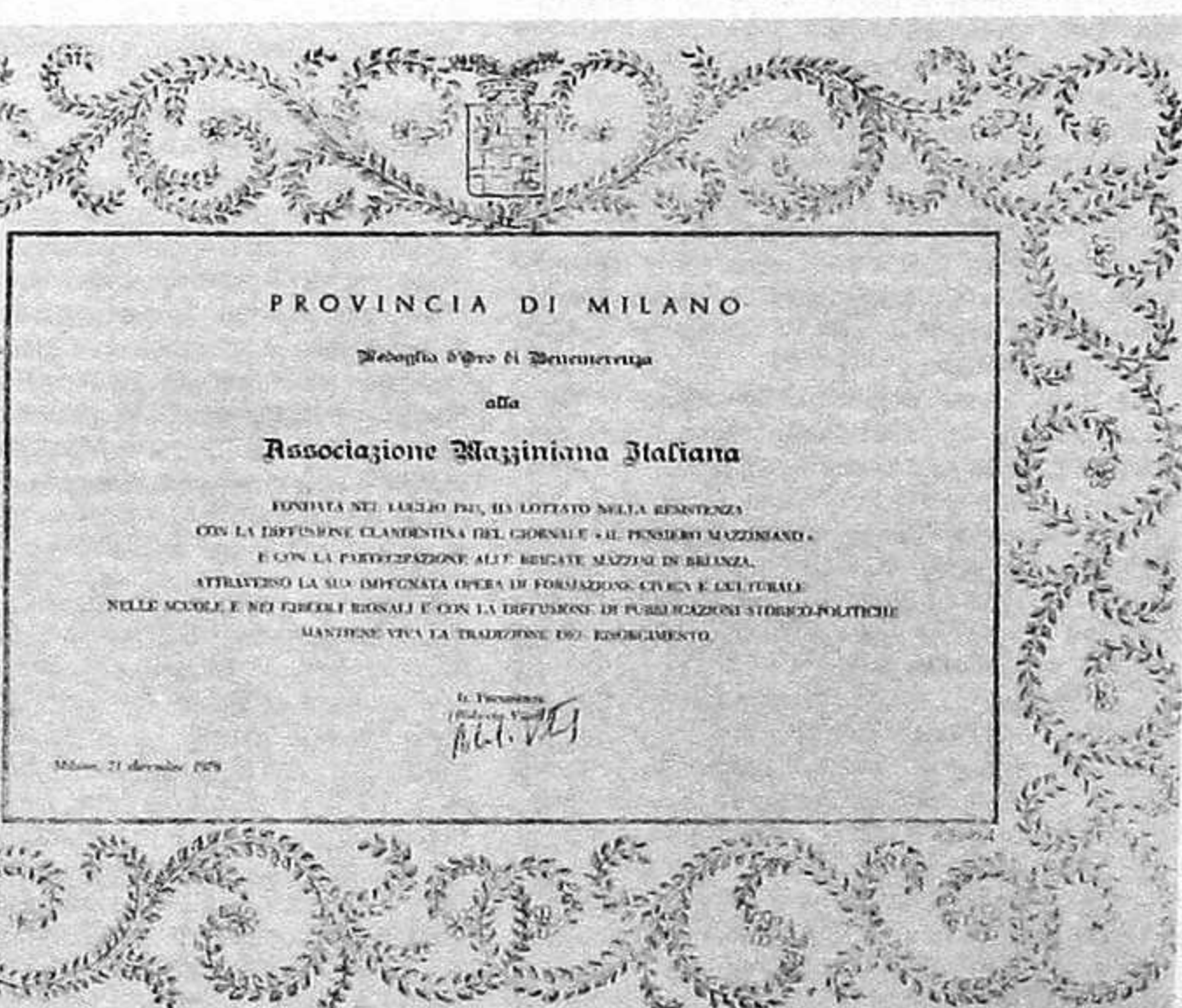
Testo della motivazione:

"FONDATA NEL LUGLIO 1943, HA LOTTATO NELLA RESISTENZA CON LA DIFFUSIONE CLANDESTINA DEL GIORNALE "IL PENSIERO MAZZINIANO" E CON LA PARTECIPAZIONE ALLE BRIGATE MAZZINI IN BRIANZA, ATTRAVERSO LA SUA IMPEGNATA OPERA DI FORMAZIONE CIVICA E CULTURALE NELLE SCUOLE E NEI CIRCOLI RIONALI E CON LA DIFFUSIONE DI PUBBLICAZIONI STORICO-POLITICHE MANTIENE VIVA LA TRADIZIONE DEL RISORGIMENTO".

MEDAGLIA D'ORO DI BENEMERITA ALL'A.M.I.

Nel corso di una cerimonia svoltasi a Milano in Palazzo Isimbardi sede dell'Amministrazione Provinciale, il 21 dicembre, giornata tradizionalmente dedicata alla riconoscenza civile, l'Associazione Mazziniana Italiana è stata insignita dalla Provincia di Milano della medaglia d'oro di benemerita destinata ad onorare cittadini ed enti distinti in attività di alto significato morale, civile e sociale e per particolare dedizione allo sviluppo della democrazia e delle istituzioni.

Il significato dell'iniziativa e le motivazioni dei riconoscimenti sono stati illustrati, nel quadro del momento storico attuale, dal presidente della Provincia Roberto Vitali, alla presenza del Sindaco Carlo Tognoli, del Presidente della Regione Guzzetti, del Cardinale Colombo, dei Sindaci dei comuni della provincia milanese, accompagnati dai gonfaloni civici. All'atto del conferimento della medaglia all'A.M.I., consegnata alla delegazione composta, in assenza del Presidente, dalla vicesegretaria nazionale Maria Pia Roggero, da Roberto Brandi, membro della Direzione Nazionale e Presidente della Sezione di Milano, e dal Dottor Amedeo Piraino, combattente della lotta di Liberazione nelle file delle Brigate "Mazzini" e poi membro del C.L.N.A.I. in qualità di Commissario regionale all'Igiene e Sanità, ne è stata letta la motivazione, il cui testo è il seguente:



Cronache dell'A.M.I.

DIREZIONE NAZIONALE

Presidenza e Segreteria hanno espresso le vivissime condoglianze dell'Associazione per la tragica scomparsa del professor Mario Alberto Rollier, eminente cattedratico dell'Università di Pavia, fondatore del Movimento federalista europeo la cui riunione costitutiva si tenne a Milano nella sua abitazione il 13 dicembre 1943.

In occasione dell'XI° congresso nazionale della A.G.C.I. (Associazione Generale delle Cooperative Italiane) a Roma (24-27 gennaio) il presidente dell'A.M.I. cortesemente invitato e impossibilitato a presenziare ha inviato al presidente dell'A.G.C.I. on. avv. Renato Ascarì Raccagni il seguente messaggio "Associazione Mazziniana Italiana impegnata comune affermazione vitalità ideale et economica associazionismo cooperativo augura successo lavori sottolinea urgenza adeguata riforma legislazione cooperativa".

SEGRETARIA NAZIONALE

Circolare SN 1/80
Prot. 1952
Milano, 31 gennaio 1980

OGGETTO: Deliberati Direzione Nazionale:

- a) XVI Congresso Nazionale
- b) Risoluzione sul caso SACHAROV
- c) Tesseramento 1980 e abbonamento PENSIERO MAZZINIANO

Cari Amici,

1) Vi informiamo che, nella sua ultima riunione statutaria svoltasi in Milano il 27 gennaio u.s., la Direzione Nazionale ha predisposto le operazioni preliminari alla convocazione, per il mese di settembre dell'anno corrente (in giorni da stabilire che verranno tempestivamente comunicati), del XVI° Congresso Nazionale della Associazione.

Anticipiamo che sede del Congresso sarà la città di Terni, dove opera una Sezione dell'A.M.I. a cui fa capo il Comitato Regionale Umbro. Il tema, che sarà prossimamente formulato in termini definitivi, riguarderà l'assetto costituzionale del nostro Paese nella crisi attuale.

2) La Direzione, preso atto del recente grave provvedimento adottato dalle autorità sovietiche a carico dello scienziato sovietico *Andrej Sacharov*, massimo esponente della difesa dei diritti umani in U.R.S.S., ha approvato una *risoluzione*, diramata alla stampa, di cui alleghiamo il testo, con preghiera di darne ampia pubblicità attraverso gli organi della stampa, radio, TV locali.

3) Per quanto concerne il *tesseramento* dell'anno testè iniziato, la Direzione, ritenendo che l'informazione sull'attività sia parte integrante e indispensabile della vita associativa, ha deliberato l'*abbinamento della quota sociale con l'abbonamento a "Il Pensiero Mazziniano"*, ed è stata costretta a ritoccare la *quota complessiva* di fronte ai gravi aumenti dei costi tipografici e dei servizi. Per questo la quota globale è stata fissata in L. 8.000 (*tessera + abbonamento*). Essa resta invariata anche per il semplice abbonamento al giornale, e dovrà essere *interamente versata da ora innanzi alla Segreteria Nazionale (CCP n. 36027209) int. Associazione Mazziniana Italiana - Segreteria Nazionale, Via Pantano, 17 - 20122 Milano*. Le Sezioni restano naturalmente libere di richiedere ai soci una quota aggiuntiva per le esigenze locali.

L'aumento decorre dal 1° gennaio 1980. Tuttavia la Direzione Nazionale ha concesso una dilazione improrogabile alle *tariffe precedenti fino al 29 febbraio 1980*.

La Direzione raccomanda la massima sollecitudine nella richiesta delle tessere per l'anno in corso e comunica che la data di scadenza delle operazioni di *tesseramento per il 1979 (saldo dei versamenti e restituzione dei talloncini compilati)* è fissata al 31 marzo 1980, data improrogabile considerato l'approssimarsi del Congresso. Ricorda che il computo dei voti validi per il Congresso sarà fatto sulla base delle tessere distribuite nel 1979 (e quindi dei talloncini rinviati alla Segreteria Nazionale).

Le Sezioni morose che entro il 31 marzo 1980 non avranno regolarizzato la loro situazione saranno considerate decadute.

LA SEGRETERIA NAZIONALE
Liliana Richetta e Maria Pia Roggero

RISOLUZIONE

La Direzione Nazionale della Associazione Mazziniana Italiana, riunita in Milano il 27 gennaio 1980, rendendosi partecipe dell'angosciosa preoccupazione di tutte le donne e di tutti gli uomini per la gravità della situazione internazionale, fa appello alle responsabilità di governanti, dirigenti politici e sociali, educatori affinché il bene prezioso della pace sia salvaguardato senza inammissibili cedimenti alla volontà di potenza e di sopraffazione.

Rileva costernata che la tensione internazionale ha già provocato una gravissima ulteriore limitazione dei diritti elementari della persona umana col domicilio coatto imposto all'eminente scienziato *Andrej SACHAROV*, leale cittadino del suo paese, indomito assertore della priorità dei diritti umani rispetto alla ragion di stato, e, comunque, esprime la sua netta riprovazione per il nuovo arbitrio commesso dalla autocrazia sovietica.

La Direzione Nazionale dell'A.M.I.

La Segreteria in segno di solidarietà dell'Associazione per l'opera benemerita del *Villaggio Scolastico Artigiano di Signa* (Firen-

ze), fondato e diretto dal Maestro Leopoldo Fantozzi, ha fatto omaggio alle classi terminali di un buon numero di copie del romanzo mazziniano "I monelli di Londra" di Cesarina Lupati.

AVVISO IMPORTANTE

ABBONAMENTI (1980)

Coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento a "IL PENSIERO MAZZINIANO" non riceveranno più il mensile dopo questo numero, anche in seguito al deliberato della Direzione Nazionale dell'A.M.I. che accomuna tessera e abbonamento. Di conseguenza, tutti i nominativi non in regola con l'abbonamento e col tesseramento verranno deperennati.

Chi vuole utilizzare il periodo transitorio fissato dalla circolare della Segreteria, ha tempo sino al 28.2.1980.

MILANO

Per ricordare il 131° anniversario della proclamazione — il 9 febbraio 1849 — della gloriosa Repubblica Romana, la nostra Sezione ha preso l'iniziativa di raccogliere i soci, gli amici e i simpatizzanti in una riunione conviviale che si terrà la sera del 9 febbraio p.v. alle ore 20-20.30, presso la Trattoria "da Nino" — Via Maroncelli, n. 5 — Tel. 6595130.

La quota di partecipazione alla riunione è stata concordata in L. 10.000 (*diecimila*) a persona e sarà raccolta la sera della riunione stessa; per evidenti ragioni organizzative coloro che intendono parteciparvi sono pregati di prenotarsi entro il 7 febbraio p.v. telefonando tra le ore 15 e le 18.30 (esclusi sabato 2 e domenica 3 febbraio) alla Segreteria della Sezione.

IL CONVEGNO DI TRENTO SUL TEMPO LIBERO L'IMPEGNO DELL'A.M.I.

Nel palazzo della Regione Trentino-Alto Adige, presenti le autorità provinciali e scolastiche, si è concluso il convegno internazionale "Tempo libero e associazionismo democratico" indetto dalla Sezione Italiana della "Ligue Internationale de l'enseignement, de l'éducation et de la culture populaire". Aperto da una relazione del presidente Tramarollo sul ruolo essenziale dell'organizzazione del tempo libero nella società industriale, hanno parlato i dirigenti nazionali dei massimi enti italiani del tempo libero (A.R.C.I. dott. Attene v. presidente, E.N.A.R.S. prof. Morganti, E.N.D.A.S. dott. Bergesio presidente) che si sono confrontati con le relazioni del rappresentante della Lega francese, dott. Mireille Lamarque, e dell'Arbeiterwohlfahrt della R.F.T. dott. Ruth Brandt e con un rapporto unitario degli enti trentini.

La risoluzione finale ha rilevato l'importanza crescente dell'associazionismo libero che sottrae l'uomo al condizionamento dell'urbanesimo, delle comunicazioni di massa, del lavoro industrializzato, della pressione sindacale e partitica, ne ha sottolineato l'importanza di fronte al prolungamento della "terza età", ha richiesto provvedimenti legislativi e amministrativi a favore dell'attività associata senza ipoteche ideologiche o burocratiche, ha infine affermato la necessità di un collegamento europeo delle organizzazioni del tempo libero e dell'educazione permanente. Ne riproduciamo il testo integrale che rispecchia anche le finalità dell'A.M.I. in auspicabile intensificata collaborazione con l'E.N.D.A.S. Il convegno trentino si è svolto impeccabilmente grazie all'abnegazione dei dirigenti della sezione dell'A.M.I. comm. Quirino Bezzi, presidente, e dott. Socrate Benvenuti, segre-

tario. Lo stesso amico Bezzi è stato preziosa guida dei convegnisti durante la visita al Museo del Risorgimento e della Libertà presso il Castello del Buon Consiglio. Ai lavori hanno partecipato i dirigenti nazionali dell'A.M.I. e il direttore del "Pensiero Mazziniano".

MOZIONE FINALE

"Il XV° Convegno della sezione italiana della Ligue Internationale de l'enseignement, de l'éducation et de la culture populaire sul tema "Tempo libero e associazionismo democratico" organizzato in Trento a cura della sezione "Ergisto Bezzi" dell'Associazione Mazziniana Italiana nel Palazzo della Regione Trentino-Alto Adige nei giorni 7-8-9 XII 1979 udita la relazione introduttiva del v. presidente Tramarollo e le relazioni dei responsabili nazionali degli enti del tempo libero dott. Attene, v. presidente dell'A.R.C.I. e dott. Bergesio presidente dell'E.N.D.A.S. e preso atto degli interventi alla "tavola rotonda" svolti dalla dott. M. Lamarque (Ligue di Francia) dott. R. Brandt (Ligue della R.T.F.) dalla prof. Tiburzi (Ligue italiana) e del documento congiunto dei sigg. Canestrini, De Pretis, Winkler a nome degli Enti E.N.D.A.S., E.N.A.R.S., A.R.C.I. della Provincia autonoma di Trento, RICONOSCE l'importanza crescente del tempo libero organizzato in una società democratica come area di sviluppo della libera associazione ai fini dell'espansione della personalità umana sottratta al condizionamento dell'urbanesimo, del lavoro industrializzato, delle comunicazioni di massa; SOTTOLINEA la crescente funzione dell'organizzazione nei riguardi della "terza età" in prolungamento biologico e in anticipata quiescenza; RECLAMA dai pubblici poteri a tutti i livelli provvedimenti organici legislativi e amministrativi, che favoriscano senza ipoteche ideologiche né burocratiche lo sviluppo dell'associazionismo libero e democraticamente organizzato; AFFERMA la necessità di un collegamento europeo delle organizzazioni del tempo libero riconoscendone la fondamentale funzione di reciproca conoscenza e di fraternità tra le popolazioni della Comunità Europea, nel comune intento della tutela dell'ambiente naturale e storico e dell'educazione permanente dei cittadini che vi operano, come fondamento essenziale dell'integrazione economica e politica dei paesi membri attuali e prossimi".

BELLUNO

Per iniziativa dell'infaticabile segretario della sezione di Padova Giuseppe Lugli si è costituita a Belluno la sezione dell'Associazione Mazziniana Italiana, che conta anche iscritti di Feltre e località minori. Presidente è stato eletto il prof. Claudio Comel di Lentiai (BL), via Galilei, 1. La nuova sezione, che rappresenta la gloriosa tradizione mazziniana cadorina impersonata da Pier Fortunato Calvi, ha già stabilito per il 10 marzo p.v., anniversario della scomparsa di Mazzini, la sua prima solenne manifestazione.

ROVIGO

La nuova sezione, costituita per incitamento dell'attivissimo Giuseppe Lugli di Padova, ha annunciato ufficialmente la sua attività con un brillante articolo del dott. Lino Segantin sulla stampa locale. La sezione si sta adoperando per una degna celebrazione del centenario di Alberto Mario (che cadrà il 2 giugno 1983) e a nome del suo segretario ing. Ivanoe Zen ha già rivolto petizione al Ministero delle PP.TT. perchè una emissione filatelica ricordi il grande patriota di Lendinara. Richiesta di un ciclo di trasmissioni televisive in argomento è stata rivolta alla sede regionale della RAI-TV.

CREMONA

Come gli amici ricorderanno lo scorso anno, il 21-22 aprile, si tenne il Convegno di studi sulla "Attualità del pensiero politico di Arcangelo Ghisleri" promosso dall'A.M.I. e dal Comune di Cremona, Assessorato Istruzione e Cultura.

Vicende legate al costo della stampa degli Atti, hanno ritardato la comunicazione della certezza della stampa stessa: recentemente l'Assessorato, ritenendo di non poter curare direttamente la stampa del volume degli Atti, ha portato in Giunta, con esito positivo, la richiesta della sezione di contribuire alla stampa con la prenotazione di un certo numero di copie. In attesa che pervenga conferma scritta, la sezione sta predisponendo un comunicato a tutte le sezioni A.M.I. e agli amici affinché si raggiunga un minimo di prenotazione in breve tempo in modo da assicurare almeno in parte la copertura finanziaria della spesa. In una prima analisi dei costi di stampa, è stata fissata la cifra di L. 10.000 per le prime 500 copie prenotate, ritenendo che il prezzo di copertina del volume, specialmente se arricchito di documentazioni inedite, sarà superiore al valore di prenotazione (relativo alle prime 500 copie). Gli amici che desiderano favorire, sin d'ora, la rapidità della stampa degli Atti sono invitati a segnalare nominativo e numero di copie prenotate (per ora non c'è bisogno d'importo, i modi di pagamento verranno precisati direttamente agli interessati e attraverso "Il Pensiero Mazziniano" o altri giornali, in base a un accordo editoriale necessario per i problemi di fatturato e d'imposta). Con la precisazione dei costi, verrà comunicato il prezzo di copertina anche al fine di favorire la prenotazione ad amici che, anche attraverso librerie nella propria città, desiderano accelerare la pubblicazione con prenotazioni che usufruiscano dello sconto librario.

UDINE

Come il nostro paese ha recepito nel proprio ordinamento giuridico la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e come può essere interpretato e aiutato il movimento cecoslovacco Charta 77? Questo il tema della conferenza promossa dalla sezione friulana dell'Associazione mazziniana, all'Astoria Italia: relatori il procuratore della repubblica dottor Mario Oliviero Drigani e il professor Arduino Agnelli, docente all'università di Trieste.

Il presidente dell'associazione, professor Adriano Roccaforte, ha illustrato gli scopi dell'iniziativa.

Il dottor Drigani, dopo aver individuato nelle norme universali un carattere programmatico e politico, ha rilevato come queste siano state recepite solamente dal mondo occidentale. Comunque non si è trattato di un'assimilazione facile perchè, sono sorte contraddizioni con i regolamenti «interni» degli stati.

Il professor Agnelli, ha parlato dei principi filosofici che stanno alla base della dichiarazione universale, ricordando come questa abbia sentito l'influsso delle rivoluzioni inglesi, francesi e americane; per questo nei paesi a regime totalitario è ancora inapplicata: è quindi passato all'analisi del movimento Charta 77, al quale aderiscono uomini di cultura cecoslovacchi di ispirazione cristiana, che appartengono all'area del socialismo occidentale, e anche alcuni trotskisti: il fattore unificante che tiene assieme un gruppo così eterogeneo, si può trovare nel pensiero del giurista Capograssi: in numerosi regimi dittatoriali non tutta la giurisprudenza è inquinata dai principi totalitari, ma ci può essere una parte «sana» sulla quale si può far leva per quanto concerne i reati di opinione. Il professor Agnelli ha concluso che l'Europa occidentale deve aiutare movimenti come Charta 77.

PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA

Dibattito sui diritti dell'uomo e il movimento ceco Charta 77



L'intervento del dottor Drigani che ha accento il professor Roccaforte e il professor Agnelli; sotto, la sala con i partecipanti. (Foto Pavonello)

All'incontro hanno partecipato, fra gli altri, il presidente del tribunale dottor Teti, il giudice dottor Mellano, il consigliere regionale Barnaba, il vicepresidente della Cassa di risparmio dottor Appiotti e il dottor Longo.

REGGIO EMILIA

Il 12 dicembre nella sede di via Campanini, 1, alla presenza del presidente nazionale Tramarollo e del segretario amministrativo dott. Socrate Benvenuti, per iniziativa del dott. Mario Monducci si è costituita la sezione reggiana dell'A.M.I. intitolata ad Antonio Manini, figura di rilievo del Risorgimento emiliano: una fotografia di Mazzini con dedica al Manini è esposta nella splendida Mostra di Antonio Panizzi allestita nel Teatro Comunale. I dirigenti locali e nazionali dell'A.M.I. sono stati successivamente ricevuti in Comune, dove il Sindaco ha fatto gli onori di casa, guidando gli ospiti alla visita della "Sala del tricolore" (oggi sala consiliare), dove nel gennaio del 1797 su proposta del lughese Giuseppe Compagnoni al congresso cispadano il tricolore bianco-rosso-verde fu adottato come bandiera nazionale.

In serata nell'affollata Sala Bellelli, presentato dal dott. Monducci, il presidente nazionale ha parlato su "Le origini del repubblicanesimo italiano", inaugurando il corso di cultura politica promosso dal Circolo Culturale "Duccio Galimberti" che avrà come successivi oratori i professori Di Porto, Tesoro, Gastaldi, Colombo, Spadolini.

FOGGIA

Seguendo l'indirizzo del lavoro stabilito per il 1980 (ricerca di superstiti tracce del Mazzinanesimo), il dr. Carlo Gentile — col cortese consenso della nipote Sig.na Giovanna Longo — ha illustrato la figura del conterraneo Michele Longo, Avvocato in Lucera e Professore di Diritto Penale nella Università di Napoli (1857-1926), in apertura del Congresso Provinciale dei Repubblicani. Erano presenti gli On.li Biasini e Gandolfi. Dopo avere porto il saluto del Presidente della Sezione, Prof. Costantino Battelli, il cittadino Gentile ha esposto la qualificazione storica e l'autonomia dottrinale dell'A.M.I. Ricordando quindi in Michele Longo, il discepolo di Zuppetta, il democratico che subì persecuzioni per aver

aderito al Patto di Roma nel 1890, ed il realizzatore della prima libera associazione dei Comuni garganici (era nativo di S. Giovanni Rotondo), Gentile ha letto brani di alcune notevoli lettere dello stesso Zuppetta, di Bovio, di Cavallotti, di Piero Delfino Pesce e di Prospero Milella. Michele Longo trascorse gli ultimi anni nella fedeltà costante ai principi mazziniani, come ha dato testimonianza il figlio Giovanni, illustre avvocato di Foggia.

Il cittadino Gentile ha offerto agli Ospiti d'onore ed al Presidente dell'Assemblea, a ricordo della sezione A.M.I., copia delle pubblicazioni del Prof. Longo su Giordano Bruno, Benedetto Spinoza ed Enrico Pessina. Tra le carte esibite, un atto di stima del Ministro Michele Coppino, cui Aldo Alessandro Mola ha dedicato nel 1978, un'opera fondamentale: il solo ricordo, fra gl'Italiani, per la nascita della Scuola di tutti noi.

NAPOLI

La Sezione di Napoli organizza il 2-3 febbraio p.v. un Convegno su l'opera storica di Luigi Salvatorelli, col seguente programma:

Sabato 2 febbraio 1980 - Villa Pignatelli

- Saluto del Prof. Fulvio Tessitore, Presidente AMI di Napoli e delle Personalità presenti
- Introduzione del Sen. Prof. Giovanni Spadolini Presidente del Convegno
- Prof. Giuseppe Galasso *Salvatorelli storico*
- Prof. Alessandro Galante Garrone *Salvatorelli storico del Risorgimento*
- Prof. Arturo Colombo *Salvatorelli storico del pensiero politico*

Domenica 3 febbraio 1980 - Villa Pignatelli

- Prof. Fausto Parente *Salvatorelli storico del cristianesimo*
- Prof. Arduino Agnelli *Salvatorelli lettore di Mazzini*
- Prof. Luigi Compagna *Salvatorelli e la Nuova Europa*
- Prof. Giuseppe Tramarollo Presidente Nazionale AMI *Salvatorelli europeista*

COMUNICATO STAMPA

La prima fase della ricerca delle tessere del P.R.I. e movimenti collaterali e affini iniziata dal circolo culturale "C. Cattaneo" di Ravenna si è conclusa con l'acquisizione di un notevole numero di pezzi.

Ha ora inizio la seconda fase che consiste nella ricerca delle tessere mancanti e il cui reperimento si mostra indispensabile per completare la raccolta e quindi passare alla fase dell'elaborazione di un piano di studio che conduca alla pubblicazione di tutto il materiale in un apposito volume.

Mentre riconfermiamo il nostro impegno di restituire ai possessori quanto ci verrà consegnato, elenchiamo le tessere ancora mancanti alla nostra raccolta:

TESSERE P.R.I. - anni: 1895 - 1896 - 1897 - 1898 - 1899 - 1900 - 1901 - 1902 - 1903 - 1905 - 1906 - 1907 - 1908 - 1909 - 1910 - 1912 - 1913 - 1918 - 1926.

TESSERE F.G.R. - anni: dal 1905 al 1921; dal 1923 al 1926; dal 1945 al 1954; 1956; dal 1958 al 1964; dal 1969 al 1974.

Siamo interessati anche alle tessere dei seguenti movimenti: Movimento femminile repubblicano (M.R.F.), Movimento Giustizia e libertà, Italia Libera, Partito d'Azione, Concentrazione antifascista.

Inviare il materiale a:
Circolo Culturale "C. Cattaneo" - Via P. Costa, 2-48100 Ravenna.

IL COMPLESSO DELL'IMPERATORE

La situazione italiana, mi sembra avere ormai una certa somiglianza con l'agonia dell'Impero Romano. Anche allora dilagavano la sfiducia, lo scoramento, la delusione, l'abulia, l'indifferenza, lo scetticismo, proprio quando i Barbari premevano alle frontiere e la vita economica dello Stato andava sempre più spegnendosi ed esaurendosi, assieme agli ultimi bagliori di quella che era stata la magnifica letteratura latina, mentre "virtute e fe" venivano meno anche nei cuori più saldi e negli intelletti più pensosi e si perdeva perfino il ricordo di quelle che erano state le antiche virtù civili e militari che avevano innalzato il popolo romano e costruito una civiltà universale.

Ora i Barbari si chiamano terrorismo e criminalità politica e comune che attaccano e distruggono il cuore dello Stato, in cui gli italiani non hanno fiducia, gestito com'è da una classe politica in larga parte corrotta e screditata, mentre l'economia ha sempre più il "fiato corto" sotto il tallone delle spinte sindacali corporative ed incontrollate, del deficit pubblico che appare inarrestabile, della crisi energetica, aggravata dall'imprevidenza dai governanti e dagli assurdi giochi di potere di forze e correnti politiche. E come nell'agonizzante Impero Romano i più cercavano consolazione e rifugio nel "particolare", nelle cure dell'"individuale", nel "giardino" di Epicuro e ancor più nei culti misterici, iniziatici e soteriologici importati dall'Oriente, oltre che nel vittorioso (e non sempre tollerante) cristianesimo, così oggi, in Italia, sembra che esistano sempre più numerosi coloro che vorrebbero ripudiare il presente (che è duro e tragico come quello di Roma imperiale) e che idoleggiano un certo passato, anche quello che la tradizione italiana ha sempre respinto e credeva di aver definitivamente sotterrato.

È il caso della rivalutazione del dominio pontificio e del Papa-Re. Il centenario della morte di Papa Pio IX° è servito, più che ad una seria riflessione storica, ad un processo al Risorgimento italiano veramente ignobile, abilmente orchestrato dalla stampa cattolica, tutta impegnata nel presentare un Papa "buono" e un potere temporale mite e tollerante (che teneva nel ghetto gli ebrei ed invocava l'intervento straniero contro il nuovo Stato italiano), di fronte all'"usurpazione" operata da garibaldini e piemontesi.

Si rivaluta anche il rapace dominio austriaco; il tempo di Francesco Giuseppe diventa una mitica età dell'oro: in alcune località venete si celebra ogni anno il genetliaco dell'Imperatore; alcuni anni or sono faceva concorrenza ai monachici nostrani (ora impegnati nel recupero di "cadaveri") un manifesto giallo-nero con il volto del sovrano austriaco e la scritta "Europa una cattolica imperiale", ritratti e libri "nostalgici" fanno capolino in alcune librerie triestine ed una certa qual nota asburgica non è assente, io credo, dal movimento di protesta contro il trattato di Osimo.

Naturalmente, quella che va perduta in tutto questo è la vera prospettiva storica: come non riconoscere la funzione reazionaria

esercitata in Europa dall'Austria, prima nei confronti della Grande Rivoluzione e poi, dopo il Congresso di Vienna, nei confronti delle nazionalità germaniche, italiane e slave (sulle quali Mazzini scrisse splendide pagine).

Nessuno dimentica la benefica e benemerita opera di Maria Teresa e di Giuseppe II°, in pieno Settecento "riformatore", nella Lombardia dei Verri e dei Carli; ma non vanno neppure dimenticati la brutalità e gli orrori dei croati di Radetzky o di Haynau (la celebre "iena di Brescia", così efficacemente descritta da Cesare Correnti!), lo Spielberg del Pellico e del Rosa, la Mainolda del Pastro, le forche di Belfiore, le esecuzioni degli eroici operai del 6 febbraio.

Si arriva così al "complesso dell'Imperatore", dal titolo di un romanzo che la più grande casa editrice italiana ha stampato, dopo una Storia d'Italia scritta da un notissimo esponente monarchico ed un libro su Arafat e i suoi "guerriglieri della speranza".

E poi si discute di quella che dovrebbe essere la "funzione sociale" dell'editoria italiana! Poveri Oberdan, Sauro e Battisti, addio Risorgimento e povera Italia, se i tuoi governanti ti hanno ridotta così!

Silvio Pozzani

35 ANNI DI VITA DEL VILLAGGIO SCOLASTICO ARTIGIANO DI SIGNA

Il Villaggio Scolastico Artigiano, nacque nel seminterrato delle Scuole Elementari di Signa (FI) il 13 Maggio 1945 e fu per orfani, vittime della guerra o comunque infelici, bisognosi, volti al lavoro soprattutto artigiano. Insieme ai giovinetti, furono presi reduci di guerra, disoccupati, ecc. che non avevano un mestiere. Gliene venne insegnato uno fra i seguenti: meccanica, falegnameria, ceramica, elettrotecnica, paglia e poi pelletteria, biogiotteria, tipografia e vennero messi al lavoro, e loro preparatori furono insegnanti, tecnici ed operai occupati, che prestarono gratuitamente la loro opera. Dopo essersi dovuto trasferire in locali lesionati di guerra, il Villaggio acquistò una collina e, col concorso di volontari accorsi da venti nazioni, venne innalzato l'attuale edificio, che ha avuto fino a cinquecento piccoli artigiani nelle attività dello studio e del lavoro. L'Istituzione, che è ora entrata nei suoi trentacinque anni di vita, ha dato ai laboratori artigiani di questa vasta zona e un po' di tutta Italia e di altre Nazioni, oltre 8.000 giovani, ed anche gli attuali allievi hanno un avvenire sicuro. Infatti, dopo molteplici esperienze nelle varie attività del Villaggio, ognuno, con la collaborazione dei grandi, sceglie il ramo al quale si sente più portato e vi si specializza con entusiastica adesione. Gli allievi hanno una loro Assemblea, la quale li investe di incarichi reali e sono parte viva e responsabile della Istituzione. Al Villaggio, attraverso il mio nome, sono stati conferiti il premio Notte di Natale (1964), quello al Merito Educativo (1966) e quello Pugliese - Marzocco (1966). È costituito regolarmente in Associazione registrata nel foglio Annunzi Legali della Prefettura di Firenze del 17 Gennaio 1956 n° 61 e svolge Corsi di Scuola Media e di Attività addestrative e si prepara per divenire sollecitamente Istituto Sperimentale Artigiano e propugna, inoltre, la creazione ad Empoli di un Villaggio Commerciale, a San Miniato di uno Agricolo, a Pontedera di uno Industriale e infine a Firenze di un Istituto superiore di specializzazione nelle citate attività. Mète a lungo termine sono quelle di realizzare, in un vasto terreno offerto, la Piccola Città del Traffico, un Campeggio, la Torre dei Mestieri, l'Ostello Artigiano ed altre casette per artigiani anziani e alto stimolo morale viene dall'impegno che, terminato l'attuale Villaggio, si dia inizio a realizzarne un altro in una vicina collina di proprietà dell'Istituzione, e fare dell'attuale la grande casa serena dei vecchi artigiani e la sede delle Associazioni dei rappresentanti delle famiglie, degli amici, degli ex allievi e dei "Samaritani" della strada, delle acque, del fuoco.

Il Villaggio, al quale detti vita sotto la spinta di gravi sciagure procurate dalla guerra, ha ormai in me un rudere: 75 anni accompagnati da acciacchi non lievi e deve perciò immediatamente risolvere il suo diritto alla vita. Il mio carattere schivo, il mio convincimento, a volte inesorabile, mi hanno sempre detto che solo in un ambiente pienamente e costantemente libero, e creato e vigilato nel sacrificio e nell'amore, potremo avere giovani di consapevole serenità e di volontà decisa. Tutto ciò, però, ha isolato questa Istituzione e ne ha contenuto la piena fioritura. Non ci si è dato atto di una realtà che preme a tutte le porte: Signa, geograficamente al centro fra Firenze ed Empoli, una delle zone più artigiane d'Italia deve finalmente assumere il suo ruolo di centro artigiano. Il Villaggio, con un Istituto Sperimentale Artigiano, con un Ostello Artigiano, con una Torre dei mestieri, con le sue case per giovani artigiani e per anziani, potrebbe, a realizzazioni ultimate, giocare il suo ruolo, coronato in seguito da altri Villaggi come sopra accennato. Tutto ciò darà modo di realizzare e sviluppare autentiche vocazioni che la gran madre Firenze potrà poi portare ai sommi vertici. Ecco così la forza di un lavoro consapevolmente gioioso e che redime, fonte perenne di serenità morale e materiale; ecco così il ritorno dei giovani ad opere, sulle quali non tramonta mai il sole dell'ottimismo, perchè rispondono al nostro carattere libero, creativo, operoso; ecco così poste permanentemente in fuga la disoccupazione, l'apatia. Chi vuol darmi una mano prima che lucidità, energia e fervore si eclissino? Non è un sogno quanto ho esposto. Sono trentacinque gli anni che mi danno ragione!

Leopoldo Fantozzi

Lutti

ORESTE CAVALLARI

Nella tarda serata di giovedì 24 gennaio 1980 è morto nei locali del Pronto Soccorso dell'Ospedale Civile di Rimini, ove era stato ricoverato per infarto cardiaco, il contrammiraglio Oreste Cavallari.

Nato a Molfetta nel 1916 si era trasferito a Rimini, con la famiglia, fino dalla gioventù.

Laureato in legge e scienze politiche, esercitò con successo la professione di avvocato. Partecipò alla seconda guerra mondiale come ufficiale di Marina e, in riconoscimento all'eroismo di cui seppe dare esempio, fu pluridecorato al Valor Militare. Mutilato e Grande Invalido, ebbe le gambe paralizzate in seguito ad una ferita bellica.

Conosciuto e unanimemente stimato, sviluppò con limpida coerenza una serrata critica alla degenerazione della partitocrazia in Italia, in fedeltà agli ideali mazziniani.

Fu pubblicista e scrittore: fra le opere più note da ricordare "Morire non basta" (1974), "Allarme siamo fascisti" (1977), "Bandiera Rossa trionferà" (1979).

Si spense con Lui una delle più esemplari figure del mazziniano di Romagna.

Mario Barnabè

MARIO ALBERTO ROLLIER

Per gli uomini della mia generazione, il nome di Mario Alberto Rollier è sinonimo di federalismo europeo. Possiamo non essere personalmente d'accordo con tutte le scelte da lui successivamente operate, ma egli resta e resterà nella memoria dei superstiti come uno dei principali promotori dell'azione federalista in Italia; nel '42 come diffusore, sul continente, del Manifesto federalista redatto da Rossi e Spinelli a Ventotene, e nel '43 come cofondatore, assieme con una dozzina di altri intrepidi pionieri, del Movimento Federalista Europeo, che appunto nella sua abitazione milanese di Via Poerio, 37 ha visto la luce durante lo spiraglio di libertà vigilata concessoci da Badoglio.

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio di ritagli da giornali e riviste
Via Compagnoni, 28 - 20129 MILANO

(02) 710.181 - 723.333

Dopo l'8 settembre vennero i giorni bui, ma anche estremamente luminosi, della Resistenza, cui Rollier, antifascista nato, partecipò, con quegli altri, nelle file del Partito d'Azione, ma con il compito e la vocazione specifici di rappresentare, ad ogni occasione e livello, l'istanza federalista.

Era noto a noi più intimi, in quel periodo, come "il pessimista", perchè tale poteva infatti apparire a chi non avesse forse sufficientemente penetrato le sue analisi della situazione, che poi invece gli avvenimenti si sarebbero incaricati di confermare.

Sempre in quel periodo diresse anche "L'unità europea", che era, com'è tuttora, l'organo del Movimento, che oltrechè difendere le istanze proprie del federalismo europeo, affiancava praticamente i federalisti alle forze democratiche che in quel momento si battevano con tutti i mezzi contro il nazifascismo nel quadro dei Comitati nazionali di Liberazione.

Scrisse anche e diffuse in forma ciclostilata un suo libro su "Gli Stati Uniti d'Europa", di cui ricordo di aver letto qualche primizia in Svizzera attraverso suo fratello Guido, che vi si era come me rifugiato. L'aveva firmato con lo pseudonimo di Edgard Monroe, e solo dopo la Liberazione ne apparve in Italia un'edizione regolare a stampa recante il suo nome.

Prese allora una parte molto attiva alla vita del Movimento, sostenendo in particolare, con Usellini, le tesi di Ventotene al primo Congresso Nazionale del Movimento, a Venezia nell'ottobre del '46, e successivamente, all'inizio degli anni '50, battendosi tra l'altro, come lo determinava la sua stessa preparazione scientifica, per una soluzione europea del problema nucleare, che poi i governi avrebbero parzialmente realizzato creando nel '57, la Comunità dell'Euratomo.

Per lunghi anni militante socialdemocratico, si staccò poi progressivamente dalla politica attiva. Nel giugno scorso lo abbiamo però trovato candidato indipendente del Partito Repubblicano per il Parlamento europeo. Ma non riuscì eletto. Eppure pochi come lui avrebbero avuto titoli "storici", oltrechè intellettuali e morali, per esserlo.

Ora lascia, per chi l'ha conosciuto in quei tempi lontani, un ricordo vivo per l'acutezza delle analisi, di cui quel suo libro ancora testimonia, e il senso di servizio quasi religioso (profondamente radicato alla tradizione valdese, anche per ragioni famigliari) che portava nella stessa politica, dov'era quindi "normale" che non avesse successo...

Mentre scrivo, lo rivedo serio e indaffarato come lo incontravo per le vie milanesi dove ci davamo segretamente appuntamento per discutere del comune lavoro.

Certo la famiglia, gli amici, l'Università gli avranno dato quella porzione di gioia cui tutti aspiriamo e cui aveva anch'egli diritto. Ma l'ultima volta che ci vedemmo dopo una lunga lontananza, un anno fa a casa di Valiani, i termini in cui si espresse sull'Europa che si andava facendo mi richiamarono alla memoria quell'appellativo di "pessimista" ch'egli stesso si era dato in tempi lontani.

Penso ora che è permesso essere pessimisti quando, per i propri ideali, si sa anche affrontare il rischio e pagare di persona com'egli ha fatto.

Questo è l'insegnamento che ci viene dal suo esempio e vorrei che potessero raccoglierglielo soprattutto i giovani che non l'hanno forse neanche conosciuto da vivo.

Luciano Bolis

VOTO DEL PARLAMENTO EUROPEO CONTRO IL BILANCIO

Il nuovo Parlamento Europeo ha, il 13 dicembre 1979, preso coscienza della propria sovranità di investito direttamente del popolo di Europa, ed ha respinto il bilancio proposto dai governi nazionali.

Questo bilancio, scaturito dai segreti conciliaboli dei funzionari intergovernativi, avrebbe perpetuato l'ingiustizia di una politica agricola che inghiotte oltre il 70% del bilancio comunitario a vantaggio pressochè esclusivo di regioni già per altri versi fra le più benestanti (particolarmente di Francia e Danimarca).

Il bilancio respinto destinava risorse percentualmente irrisorie alle politiche di struttura e in pratica avrebbe continuato a causare il trasferimento di risorse dalle regioni più povere a quelle più ricche.

La maggioranza con cui il Parlamento Europeo

ha respinto la proposta dei governi nazionali è stata schiacciante, a dimostrazione di una reale coscienza europea e rivendicazione di poteri già previsti dai trattati di Roma.

Al governo italiano, che avrà la presidenza del Consiglio dei Ministri nel prossimo semestre, spetterà il compito di proporre un nuovo bilancio più rispettoso dei miglioramenti proposti dai parlamentari europei, particolarmente nel progettare un aumento del bilancio comunitario ed una più intelligente ripartizione delle ricchezze.

Non indifferente potrà essere, in tale senso, la pressione delle organizzazioni democratiche, a consentire il superamento di una crisi che si frappone (ancora una volta per miopia ed egoismi settoriali) a quella Federazione Europea, che d'altronde appare, sempre più, l'unica possibilità di restituire al popolo di Europa la dignità di soggetto di politica.

Mario Barnabè

RECENSIONI

AA.VV. - *I Periodici Ghisleriani*, pagg. 168, L. 12.000, edita dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche per conto di "Bergamo per Arcangelo Ghisleri" (Gruppo amici di A. Ghisleri), 1979.

Nel gennaio 1979 a Bergamo si teneva un originale Convegno di studi sui "periodici ghisleriani" e recentemente si è conclusa la stampa degli ATTI, curata con competenza, amore e dedizione da Aroldo Benini. Il volume inizia col saluto a nome del "Gruppo Amici di Arcangelo Ghisleri" (avv. Claudio Zilioli), con il contributo dell'assessore regionale alla cultura (Prof. Sandro Fontana), del Sindaco di Bergamo (Avv. Giacomo Pezzotta) e col messaggio di Terenzio Grandi (letto dal Presidente dell'A.M.I. Prof. Giuseppe Tramarollo). L'intervento del Sen. Prof. Giovanni Spadolini e le relazioni (Arturo Colombo, Adriana Chemello, Roberto Fedi, V. Paolo Gastaldi, Paolo Moretti, Luigi Mascilli Migliorini, Pier Carlo Masini, Carlo G. Lacaia, Bortolo Tommaso Sozzi, Aroldo Benini, Giuseppe Armani, Romain Rainero, Giuseppe Tramarollo, Marina Tesoro, Bruno di Porto) meriterebbero ampio commento, ma questa prima segnalazione vuole essere un elogio allo sforzo che è stato fatto per la stampa del volume e un caloroso invito agli amici di divulgare l'opera che merita larga diffusione. Per gli acquisti, oltre alle librerie di Bergamo e di Lecco, ci si può rivolgere a qualsiasi libreria.

Una citazione tuttavia, qui si vuol raccogliere dagli Atti: è quanto scrive l'Avv. Zilioli nel saluto: "... Quelle testimonianze... si rivolgono al cuore e alla mente di ciascuno di noi, quasi a testimoniare l'imponente fatica di un uomo che alla sua fidanzata si presentava, secondo un'annotazione inedita che si conserva al Museo del Risorgimento di Milano, con questa specie di autoritratto: "io venni al mondo con un matto diavolo in corpo che non mi concede né ozi né tregua. In pochi anni quel matto diavolo mi ha fatto fondare e collaborare in non so quanti giornali, associazioni, comitati: né so dire gli articoli, le polemiche, le brighe, i progetti i concetti, gli sdegni in cui mi ha trascinato"...

Luigi Bisicchia

AGOSTI ALDO, BRAVO GIAN MARIO (a cura di) - *Storia del movimento operaio del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte* - Vol. I - *Dall'età preindustriale alla fine dell'ottocento*, Bari, De Donato, 1979, pp. 556, lire 13.500

Quando quest'ampia ricerca sulla condizione operaia in Piemonte sarà interamente pubblicata nei previsti quattro volumi, altri, forse in altra sede ma certamente con maggior competenza della nostra, non mancherà di discuterne adeguatamente, perchè si tratta di un'opera sicuramente destinata a scusciare un vasto dibattito ed a costituire un punto di riferimento obbligato per quanti affronteranno in seguito un analogo studio

nei confronti almeno di quelle regioni dove fu più vivo ed attivo lo spirito operaista. Da parte nostra ci limitiamo ora a poche considerazioni, dettate dalla lettura di questo primo volume, in relazione a qualche fatto locale di cui siamo a conoscenza. Fuori discussione è la dichiarata interpretazione marxista degli avvenimenti, benchè tale indirizzo porti inevitabilmente a mal interpretare certi fatti e ad accreditarne altri a chi non vi ebbe merito alcuno. L'ispirazione mazziniana, che animò le prime società democratiche, è spesso travisata e mal approfondito è il dibattito politico e culturale che portò, molti anni dopo, all'affermazione del socialismo marxista.

Le inevitabili lacune nella documentazione, pur esse dichiarate dai curatori dell'opera, non sono sempre giustificate: ad un'opera circoscritta in precisi termini geografici non è consentito ignorare fatti e persone attivi almeno nelle principali città o addirittura nei capoluoghi di provincia che, nel Piemonte di allora, in fondo, erano soltanto cinque. Così Nicola Lisanti, nel suo lungo saggio su *La nascita del movimento operaio (1815-1860)*, ricorda ad Asti una società, La Fratellanza, che è sorta nel 1842, ma ignora la società L'Unione, fondata nel 1850, che ebbe tra i suoi animatori il mazziniano Israele Artom, anch'egli ignorato completamente, benchè, nel 1868, fosse stato anche il creatore di una Banca del Popolo, fatta per gli operai. Fra le località minori del Piemonte ricordiamo che una prima società di mutuo soccorso sorse ad Acqui nel 1858 per iniziativa di Giovanni Bosca, tabaccaio, che ne fu il primo presidente. La probabile disinformazione dello stesso autore, nel saggio citato, lo fa sorvolare successivamente su una delle più importanti società alessandrine, quella Operaia di Mutuo Soccorso, sorta nel 1851 ad opera di altri mazziniani, il dottor Maurizio Tarchetti e l'avvocato Giovanni Dossena, fondatori, nel 1863, anche di quella Società degli Operai Uniti alla quale Mazzini indirizzò alcune lettere, quando ne era presidente Camillo Pastore. Sull'argomento esistono due tesi di laurea dattiloscritte di Anna Maria Oddone, *Le società di mutuo soccorso ad Alessandria* (Torino, Lettere e filosofia, a.a. 1968-1969), e di Renata Cellerino, *Società di mutuo soccorso ad Alessandria dal 1848 al 1862* (Torino, Scienze Politiche, a.a. 1976-1977). Un'altra preziosa tesi di laurea di Maria Teresa Lajolo, *La stampa ad Alessandria nell'800* (Genova, Lettere e filosofia, a.a. 1969-1970), ricorda tra i più antichi giornali operaisti anche un foglio che si chiamava *L'operaio* e che uscì nel 1858 dalla tipografia di Giovanni Battista Panizza, un artigiano che stampò per decenni, e spesso clandestinamente, gli opuscoli propagandistici ed i manifesti dei democratici alessandrini. Il saggio di Mariella Nejrotti su *La stampa operaia e socialista (1848-1914)*, è comunque uno dei più interessanti, obiettivi e documentati dell'intero volume. Un unico appunto gli si può rivolgere per quel che riguarda Giuseppe Beghelli (nell'indice dei nomi, a p. 546, è indicato *Bechelli*): in una nota, a p. 393, l'autrice rimanda il lettore, per le notizie biografiche sul giornalista repubblicano, al primo volume de *Il movimento operaio italiano. Dizionario biogra-*

8
CAVAZZA PROF. DANTE
VIA SAVIOLI, 6
40137 BOLOGNA

IL PENSIERO MAZZINIANO

Mensile della

Associazione Mazziniana Italiana

Cremona - Anno XXXV - N. 1
Spediz. in Abb. Postale gruppo III / 70
Finito di stampare il 6.2.1980

Direttore responsabile
Luigi Bisicchia

Direzione e Amministrazione
26100 Cremona, Via R. Manna, 20

Registrato al n. 120 Tribunale di Cremona
Tipografia Persegiani, Cremona - via Bosco, 2/m



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)

Abbonamento annuo ordinario L. 3.000
Estero L. 5.000; sostenitore (minimo) L. 5.000
Una copia L. 300, arretrata il doppio
Per cambio indirizzo L. 300 (anche in francobolli)
CONTO CORRENTE POSTALE N. 17/1454

fico, a cura di F. Andreucci e T. Detti (Roma, Editori Riuniti, 1975), dove però tale voce, curata dalla stessa Nejrrotti, è sbrigata in due paginette e la bibliografia ignora completamente il bel libro che vi ha dedicato Terenzio Grandi, *Un giornalista repubblicano nell'ottocento piemontese: Giuseppe Beghelli* (Pisa, Nistri-Lischi, 1970). Poche altre notizie sul Beghelli sono invece in una nota (a p. 270) di un altro saggio della Nejrrotti su *Correnti anarchiche e socialiste (1870-1888)*.

Degni almeno di menzione, ma non sono citati neppure in una nota, erano poi i due saggi pubblicati da Vittorio Parmentola sul *Bollettino della Domus Mazziniana*, rispettivamente nel 1965 e nel 1968: *Presenza mazziniana nel movimento operaio e cooperativo in Piemonte* (n. 1, pp. 43-103) e *Repubblicani mutualisti e operatori in Piemonte* (n. 1, pp. 100-184). In due ampie appendici sono raccolti infatti testi e documenti inediti, la cui importanza non può essere ignorata da quanti si occupano di questo argomento, a prescindere dall'ispirazione politica e ideale che li anima. Il nostro giudizio complessivo sul primo volume di quest'opera imponente, patrocinata dalla Regione Piemonte e dall'Istituto piemontese di scienze economiche e sociali "Antonio Gramsci" di Torino, resta comunque positivo. Le ampie sintesi, fornite da studiosi di sicura competenza, sono una guida indispensabile per chi vuole addentrarsi nell'ormai foltissima bibliografia che esiste sull'argomento. Quanto ai pochi rilievi fatti essi possono costituire lo spunto per un ulteriore dibattito e, speriamo, lo stimolo per più approfondite e particolareggiate ricerche.

Luciano Rapetti

LA MALFA UGO - *L'avvenire che ho voluto*, pagg. 210, L. 4.000, Edizioni La Voce, Roma, 1979

Quindicesimo della serie "ventesimo secolo", questo volume raccoglie scritti e discorsi di Ugo La Malfa nell'ultimo anno di vita, con inizio il 16.3.78 quando, alla Camera, stigmatizzava il deterioramento di tutti i valori morali, sociali e civili nel Paese dove l'eversione, colpendo Moro, dava segni tangibili di voler colpire il cuore dello Stato democratico e repubblicano.

A fronte di una mancata risposta da parte delle forze democratiche, e soprattutto dei partiti politici di sinistra, per salvare lo sviluppo democratico del Paese (e quindi per superare l'arretratezza economica che ne ha fatto uno "stato assisten-

ziale" ricco di contraddizioni secolari gravate da parassitismo clientelare che ha ulteriormente diviso, per certi aspetti, il settentrione del mezzogiorno) si inserisce il politico La Malfa, risorgimentale moderno, razionale, spregiudicatamente lucido, passionale per la propria Patria ("... fare dell'Italia una delle democrazie economiche e sociali più avanzate dell'Europa") e il suo partito la cui consistenza numerica non ha mai inciso con l'apporto ideologico morale e propositivo che ha dato e che meritava.

L'impegno per il piano triennale, il dialogo sindacale e la scelta europea sono tratti di una vita dedicata al ristabilimento delle normali condizioni di funzionamento economico del sistema politico, premessa necessaria per realizzare riforme utili al progresso civile della società italiana. La Malfa, con l'appassionata adesione al sistema monetario europeo ha continuato la tradizione repubblicana, che aveva profonde radici nel repubblicanesimo militante dell'ultimo secolo, (basti citare Sforza, ad esempio), a volere l'Italia inserita nel contesto europeo alla pari e non, per salvaguardare meri interessi particolari e provinciali, lasciarla nella tentazione del sottosviluppo clientelare ed eversivo.

Volume che merita larga diffusione, preceduto da un'interessante e affettuosa prefazione del Senatore Spadolini, dà la risposta, a quanti ancora se la chiedono, della posizione repubblicana in quel che è il malanno italiano, e cioè quel divario tra concezioni ideologiche ed azione politica concreta, col richiamo lamalfiano alle sinistre affinché diano il loro contributo per il superamento della situazione di stasi e di degrado che favorisce l'eversione.

Luigi Bisicchia

ANNUNCIO

Presso la Segreteria Nazionale (Via Pantano, 17) sono disponibili pochissime copie dei numeri speciali per il centenario mazziniano del LUCIFERO (Ancona) e della VOCE REPUBBLICANA (Roma) L. 5.000 ciascuno. Invio franco di porto raccomandato.

PUBBLICAZIONI IN REDAZIONE

È riapparso il periodico LA VOCE NUOVA diretto da Giuseppe Orlandi (Voghera): il numero di dicembre reca la prima puntata di una "Storia del movimento mazziniano" di Gius. Tramarollo.

Sulla rivista livornese LA CANAVIGLIA n. 3 (luglio - sett. 79) leggiamo un eccellente studio di Osvaldo Priolo su "La Fratellanza Artigiana G. Garibaldi" nata dalla "Società di mutuo soccorso fra gli Operai" fondata il 20/12/1860, destinataria di una bella lettera di Mazzini nel 1861, intitolata a Garibaldi nell'82, sciolta dal fascismo nel '26, oggi risorta a nuova promettente vita culturale ed educativa.

Il fascicolo II° (aprile - giugno '79) della RASSEGNA STORICA DEL RISORGIMENTO reca un articolo della nostra cara amica Bice Rizzi di Trento ad illustrazione di una lettera inedita di Pio IX° in data 2/11/1870 a Roberto di Borbone Parma, nel testo della quale il pontefice denuncia che "Roma dopo l'ingresso di una gente immonda, ha perduto l'antica fisionomia ed è stata ridotta in luogo di nefandezze": erano trascorsi poco più di quaranta giorni dalla "breccia"...

I due poderosi volumi di Aldo Garosci su Antonio Gallenga, il mazziniano giovanile che avrebbe voluto sopprimere Carlo Alberto, (Torino 1979, ed. Centro Studi Piemontesi) hanno provocato due notevoli recensioni, una di Leo Valiani sul CORRIERE DELLA SERA del 15 novembre ("Storico e quasi regicida") e una di Rosario Romeo sul GIORNALE NUOVO del 6 ottobre sotto l'infelice titolo "Identikit d'un mazziniano": in realtà il Gallenga divenne ben presto un fiero antimazziniano e tale rimase fino alla morte, 1896.

Il mensile trevisano LA RISCOSSA (che rifiuta sdegnosamente ogni menzione dell'A.M.I. sulle sue colonne) inizia nel n. 4-5 (agosto - settembre '79) una storia del repubblicanesimo firmata da M. Gabrielli: la prima puntata tratta de "Il concetto del dovere nel pensiero filosofico mazziniano".

È uscita nuovamente LA VOCE DELLA VALTELLINA di Sondrio: il n. 2 (secondo semestre 1979) riproduce come articolo di presentazione il nostro fondo "Mazzini a Strasburgo" e reca un interessante articolo di A. Biancofore "I partiti italiani di fronte all'Europa": il sommario è ricco di rubriche varie:

ECO DI LIBERTÀ, bollettino della sezione Mameli del P.R.I. di Cologno Monzese (Milano), reca nel n. di dicembre 1979 un fervido articolo di F. Biondini "Giovanni Conti, l'apostolo marchigiano".

Il numero 1 della rivista ACHAB (senza indicazioni di luogo e di data) pubblica la prima puntata delle memorie del notissimo attore comico triestino Angelo Cecchelin (1898-1924) fervente mazziniano, perseguitato dall'I.R. governo e poi dal fascismo per la sua irriducibile fedeltà — espressa audacemente sulla scena, ai principi di Mazzini.

I giovani negli anni ottanta

**1° PREMIO GIORNALISTICO
"FEDERICO MOTTA EDITORE"
"i giovani, i partiti politici e le ideologie"**

REGOLAMENTO

In occasione del 50° anniversario di fondazione della "FEDERICO MOTTA EDITORE (1929-1979), nota per la sua specializzazione in enciclopedie, dizionari e grandi opere dedicate principalmente alla formazione culturale dei giovani, viene bandita la prima edizione del "PREMIO GIORNALISTICO FEDERICO MOTTA EDITORE". Il Premio, annuale, ha come problematica "I giovani nella società degli anni ottanta". Il tema della prima edizione del Premio è "I GIOVANI, I PARTITI POLITICI E LE IDEOLOGIE".

Il Premio è dotato di L. 6.000.000 (sei milioni) da assegnare nel seguente modo:

- premio di L. 2.000.000 ad un articolo pubblicato su quotidiani o periodici
- premio di L. 2.000.000 ad un servizio trasmesso da emittenti radiofoniche o televisive anche private
- quattro premi di L. 500.000 cadauno ad articoli o servizi pubblicati o trasmessi.

Possono partecipare al Premio gli autori di articoli e servizi in lingua italiana pubblicati o trasmessi (anche a puntate) nel periodo compreso tra il 1° ottobre 1979 ed il 30 ottobre 1980.

I lavori partecipanti dovranno pervenire entro il 15 novembre 1980 alla "FEDERICO MOTTA EDITORE" — via Branda Castiglioni, 7 — 20156 Milano. Gli articoli in otto copie ed i servizi radioteletrasmessi in copia unica con testo dattiloscritto pure in otto copie.

La Giuria è composta da: Francesco Boneschi (presidente), Gianni Barella, Eridano Bazzarelli, Carlo De Martino, Gino Pallotta, Egidio Sterpa, Alfredo Vinciguerra e Franca Zambonini.

La premiazione avrà luogo nel mese di gennaio 1981.

I lavori partecipanti e valutati meritevoli dalla Giuria, anche se non premiati, saranno poi raccolti in un volume (fuori commercio) edito dalla "FEDERICO MOTTA EDITORE" e distribuito nell'ambiente della Scuola, della Cultura, della Pubblica Amministrazione, della Politica, della Stampa e Informazione ecc.

Per qualsiasi informazione rivolgersi alla "FEDERICO MOTTA EDITORE" — Ufficio Stampa — via Branda Castiglioni, 7 — 20156 Milano — Tel. 36.57.25.